

*Pii sodalizi esistenti ad Alcamo nel '600, secondo le Relazioni “ad limina” di vescovi*

*Il '600 - ad Alcamo e altrove - fu un secolo d'intensa spiritualità, com'è indicato da un'accentuata fondazione di chiese e di pii sodalizi.*

*Morto il vescovo Luciano de Rubeis il 27 ottobre 1602, resse la diocesi come vicario fino al 1606 il nipote, can. **Francesco de Elia**.*

*Durante l'episcopato di mons. **Marco La Cava** (21 maggio 1606-4 agosto 1626) fu fondata (o forse rifondata) la Congregazione notturna dei Chierici (1608) e sorse la Congregazione di S. Pietro (1618).*

*Dal 1626 al 1631 tornò a essere vicario generale il **de Elia**. Il 21 giugno 1626 si era costituita la Congregazione notturna di S. Maria dello Stellarario (o di S. Onofrio); nel 1629 sorse l'Opera dell'Esposizione del SS. Sacramento; nel 1630 esiste la Congregazione notturna dell'Addolorata.*

*D. **Francesco Sanchez** (vescovo dal marzo 1631 al settembre 1634) riformò nel 1632 i Capitoli della Congregazione notturna di S. Maria dello Stellarario (o di S. Onofrio): durante il suo episcopato si costituì la Congregazione di Maria SS. della Catena (1633), citata nel Registro di S. Visita del 1642 del card. Giovan Domenico Spinola. Nel 1636 fu fondata la Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri.*

*Lo **Spinola** (vescovo dal 3 aprile 1637 all'11 agosto 1646) diede nel 1643 la prima approvazione dei Capitoli per la Congregazione di S. Maria dell'Alto. Nella “Relazione ad limina” del 4 dicembre 1642 indica, senza citarne le denominazioni, 7 Confraternite alcamesi di laici.*

*Mons. **Carlo Impellizzeri** (vescovo dal 1651 al 1654) citò, nell'unica “Relazione ad limina” del 1654, queste 9 “Confraternite di laici”, presenti ad Alcamo (i cui adepti, vestiti di sacchi, partecipavano “a processioni stabilite”): del SS. Sacramento, di S. Caterina, del Soccorso, dell'Annunziata, dei Bianchi, di S. Giacomo, dello Stellarario, di S. Oliva, del SS. Crocifisso.*

*Dal 1656 al 1695 i vescovi Lozano, Cigala e Graffeo, nelle rispettive Relazioni, ripetendosi, con-*





ti alla Compagnia, il convento ne abbia la terza parte. Il 13° risulta annullato. Il 14° obbliga i confrati a far celebrare la messa cantata per il 2 novembre, e il 15° a pagare - alla morte di un confrate - 1 tari ciascuno, per far dire ai frati altrettante messe, "per liberazione del anima dalle pene del purgatorio". Il 16° prescrive a ogni confrate di obbedire al "Gubernatore", ossia al Priore del convento; e il 17° di pagare il contributo mensile. Il 18° vieta l'ammissione di chi sia di un'altra Confraternita, e vieta anche il rientro, nella Compagnia del Rosario, di un confrate, che sia stato espulso. Il 19° obbliga il "procuratore, o conservatore delli denari che intriranno" nella Compagnia, a darne ai Rettori un resoconto ogni sei mesi.

**Capitoli del 1681.** I Capitoli del 1681, che alleviarono l'eccessivo potere del "convento", risultano omologati, con atto del 15 dicembre 1821 in not. Pasquale Rotunda, stipulato tra i Padri Domenicani e i Rettori della Compagnia. La Compagnia tenne il 4° posto (il 5° dal 1752) nella processione del Corpus Domini. **Componenti e abito.** I confrati, al tempo del De Blasi, erano "Maestri di diverse Arti", ossia artigiani di vari mestieri. Vestivano "sacco e visiera bianchi e mantello nero, con cappello nero ed orlo bianco, con sulle spalle l'insegna della Vergine SS. del Rosario". **Obblighi.** I confrati solennizzavano la loro festa la 1ª domenica d'ottobre, e recitavano il Rosario tutti i sabati, dinanzi al proprio altare. L'altare originario nella chiesa di S. Maria della Stella aveva una tela omonima, che Giovan Leonardo Bagolino tenne come modello per l'affresco della Madonna del Rosario, da lui dipinto nella cappella maggiore della chiesa di S. Oliva nel 1573. Forse la sostituì la citata tela del Carrera. Per la cappella nell'attuale chiesa del Rosario - com'è emerso da mie ricerche d'archivio - Carlo Brunetti dipingerà nel



*I quindici Misteri del Rosario, tele ovali fatte eseguire dalla Compagnia del Rosario a Carlo Brunetti, nel 1759 (sull'altare nell'omonima chiesa).*

1759-61 una tela (oggi scomparsa) e i quindici quadretti dei Misteri, tuttora visibili. **Governo.** I Capitoli del 1600-04 e quelli del 1681 non specificano se la Confraternita fosse governata - oltre che dal Governatore - da due Assistenti, e "ufficiali minori" come altre istituzioni. Schematicamente il De Blasi scrive: "Viene governata dalli Rettori".

**Statuto del 1873.** Con questo Statuto, la Compagnia si adeguò alla legge del 3 agosto 1862 e al regolamento del 27 novembre seguente, accentuando il suo carattere di Pia Opera per l'assistenza ai confrati poveri e inabili al lavoro e per la distribuzione di legati di maritaggio.

**Situazione attuale.** L'abito dei componenti della Compagnia, divenuta Confraternita, fu semplificato in "una tunica di tela bianca, fermata alla vita da un cordone nero". Originariamente maschile, poi con una sezione femminile, la Confraternita si assimilò con le due sezioni - maschile e femminile - del Terz'Ordine domenicano, assumendo un distintivo consistente in un nastro bianco e nero, con Crocifisso indorato, e solennizzando, con messa cantata mattutina e predica serale, sia i 15 sabati e le 15 domeniche precedenti l'8 maggio, sia il Mese d'Ottobre (cfr. F. M. MIRABELLA, *Alcama sacra*, Alcama 1956, p. 102).



## \*2) COMPAGNIA DI S. MARIA DELLO STELLARIO,

**fondata il 21 giugno 1602 in chiesa madre, con oratorio dal 1625 nella chiesa della Titolare**  
**Origini e vicende.** Questa Compagnia teneva il 2° posto nella processione del Corpus Domini. Sorse il 21 giugno 1602 in chiesa madre, per volontà del cappuccino alcamese p. Mariano Bonofino. È del 16 aprile 1612 in not. Lorenzo Lombardo l'atto in cui per la prima volta è citata la "Confraternitas Ordinis Cappuccinorum Sanctae Mariae de Stellario", alla quale Virginio Valditaro lega un'onza d'elemosina, "per fabbricarsi la chiesa della detta Confraternita". Nel 1625 - cioè quattro anni dopo la morte del Bonofino - la Compagnia vi ebbe l'oratorio. Si ha notizia di una tela della Titolare, dipinta, per l'altare maggiore della chiesa, da Giuseppe La Ficara nel 1651. Secondo i Capitoli riformati dal vescovo Castelli il 6 ottobre 1702, il numero dei confrati era stato ampliato da 72 a 100, per licenza del vescovo Graffeo. **Componenti e abito.** Il De Blasi riferisce che i confrati erano "di bassa condizione, cioè boccieri (*ossia macellai*) e villani", e vestivano "sacco e visiera di tela rustica grossa e cruda, con mantello d'arbacio (*ossia di orbace*), coll'insegna di Maria SS. dello Stellario, e cordone di corda grossa", andando "a piedi scalzi, colle sandole, come li Padri Cappuccini" (al cui Ordine apparteneva il Bonofino). **Governo.** Lo Statuto originario - da me trovato - indica la festa del Corpus Domini (il De Blasi indica quella dell'8 settembre) per l'elezione, a maggioranza di voti segreti, di un Governatore e due Assistenti. Essi, a loro volta eleggevano un Visitatore d'infermi, un Tesoriere, un Procuratore, un Maestro di novizi, tre Reggenti e un Sacrestano. *Governatore e Assistenti* dovevano avvisare i confrati sulle processioni. Il *Visitatore d'infermi* doveva visitare e confortare il confrate ammalato e riferirne il decesso agli Officiali, perché avvisassero i confrati per l'accompagnamento alla sepoltura. Il *Tesoriere* teneva la contabilità, e spendeva con autorizzazioni scritte degli Officiali. Il *Procuratore* esigeva il denaro dei legati, versandolo al Tesoriere, e procurava "le cose necessarie alla Compagnia". Il Maestro dei Novizi istruiva gli aspiranti all'ammissione nella Compagnia, che veniva concessa a maggioranza di voti segreti; se l'aspirante era figlio di confrate, pagava 9 tari; se non lo era, ne pagava 12. I *Reggenti* curavano le processioni, nelle quali (da ciò il nome) essi reggevano la Croce. I *Sacrestani* curavano i sacri arredi. **Obblighi.** Secondo lo Statuto originario, da me rilevato dall'archivio della scomparsa chiesa dello Stellario, i confrati dovevano: 1) "essere diligentissimi in tutte le occorrenze"; 2) assistere alla messa cantata e comunicarsi, nella festa della Titolare, l'8 settembre; 3) partecipare col sacco alla processione del Corpus Domini e sua Ottava, pena l'espulsione dalla Compagnia. Il De Blasi aggiunge che i confrati avevano l'obbligo di "portare li fratelli alla sepoltura, e farsi il Santo Precetto Pascale nel Giovedì santo, nella Chiesa de' Padri Cappuccini", secondo i loro Capitoli, dati dal vescovo Castelli nella sua Sacra Visita il 6 ottobre 1702. **Estinzione.** La Compagnia, vigente nel 1924, si estinse qualche decennio dopo.

## \*3) CONGREGAZIONE NOTTURNA DEI CHIERICI,

**fondata nel 1608 nella chiesa della SS. Trinità, passata prima al Soccorso,**

**dal 1662 in S. Nicolò dei Bianchi e dal 1693 con oratorio "collaterale" alla chiesa madre**

**Origine e vicende.** Il De Blasi non accenna all'omonima Congregazione, fondata nel 1590 (e che ho rilevato dalla Relazione "ad limina" del vescovo de Rubeis), ma scrive che questa Congregazione, col titolo di "Esposizione del SS. Sacramento", sorse il 4 maggio 1608 ed ebbe l'oratorio nella chiesa della SS. Trinità. Passò poi in quella del Soccorso, e il 12 maggio 1662 in quella di S. Nicolò dei Bianchi. Il 28 marzo 1668 i suoi Capitoli furono riformati e approvati dal vescovo Lozano e successivamente confermati dal vescovo Cigala il 12 Maggio 1676. Dal 6 giugno 1693 ebbe



l'oratorio presso la chiesa madre, in un "tenimento di case", donato da Beatrice Vincifora e Blanchines. Il De Blasi riferisce che i congregati fruirono di privilegi derivanti dalla concessione della "figliolanza dell'Ordine de' Cappuccini di S. Francesco", ottenuta il 4 ottobre 1642. Essi amministrarono "gl'Introiti dell'Opera dell'Esposizione del SS. Sacramento" dal 16 gennaio 1629 (cioè dal giorno in cui questa fu fondata per iniziativa del falegname Diego La Vecchia, poi laico cappuccino col nome di fra' Bonaventura). Si riunivano ogni venerdì e si comunicavano ogni terza domenica di mese. **Governo.** Secondo lo Statuto del 1668, riformato nel 1676, nel primo venerdì di settembre e in quello di marzo (il De Blasi accenna solo al primo venerdì di marzo) - insieme con i due Assistenti, il Cancelliere, il Maestro di Congregazione, il Maestro dei Novizi e i quattro Consultori (che erano il Prefetto, i due Assistenti e il Cancelliere del mandato precedente) - il Prefetto "pro tempore" riuniva i congregati per l'elezione del nuovo Prefetto e dei due nuovi Assistenti. I tre neoeletti eleggevano gli altri ufficiali. **Ammissione in Congregazione.** Per essere ammessi in Congregazione, occorreavano i seguenti requisiti: avere almeno 15 anni d'età, aver fatto il noviziato per un mese e aver conseguito nella votazione l'assenso della metà più uno dei congregati. All'atto dell'ammissione, il congregato doveva portare "una disciplina come strumento di mortificazione". **Obblighi dei congregati.** I congregati erano tenuti ai seguenti obblighi: 1) non praticare con secolari di mala vita, anche se apparentemente buoni; 2) non giocare a carte, a dadi e ad altri giochi, né presenziarvi, 3) portare il mantello sulle spalle e non farsi mai vedere in pubblico senza tunica; 4) non assistere a giochi di saltimbanchi e a rappresentazioni di commedie, né presenziare a feste di nozze, tranne a quelle di parenti; 5) non camminare di notte, con armi o strumenti musicali; 6) comportarsi con decoro durante Messe, processioni, Esposizioni del SS.; 7) chiedere - prima di andare fuori dalla città - la "licenza agli ufficiali"; 8) intervenire sollecitamente alle riunioni della Congregazione; 10) far celebrare una Messa, per la morte di ogni fratello; 11) comunicarsi ogni terza Domenica e nell'Epifania, allorché si solennizzavano le Quarantore della Congregazione; 12) il lunedì e il venerdì, all'ora dell'Ave Maria, partecipare agli Esercizi con pratiche di "disciplina". **Obblighi degli ufficiali.** Il *Prefetto* provvedeva al buon andamento della Congregazione; assegnava penitenze e mortificazioni ai fratelli per i loro "mancamenti", visitava e faceva visitare gli infermi, alla cui morte, faceva celebrare Messe e applicare per un mese gli esercizi in suffragio. Gli *Assistenti* collaboravano col Prefetto, supplendolo in sua assenza. I *Consultori*, ogni primo lunedì di mese, si riunivano con Prefetto, Assistenti e Cancelliere, per riferire sugli "andamenti e costumi dei fratelli" che erano stati ad essi assegnati per gruppo, e ammonivano i fratelli che trasgredissero le regole della Congregazione. Il *Maestro di Congregazione* provvedeva alle cerimonie (specialmente a quella dell'Adorazione della Croce), ammoniva i fratelli non zelanti, distribuiva e raccoglieva le "discipline" dopo gli esercizi. Il *Maestro dei Novizi* istruiva sull'osservanza dei Capitoli. Il *Cancelliere* annotava in un libro i nomi dei fratelli e i loro "mancamenti", teneva gli altri libri della Congregazione e la "nota delle robbe di essa"; designava i fratelli per le questue domenicali e il chierico per servire le Messe. Per la morte di un fratello, avvisava gli altri sulle Messe da celebrarglisi. I *Visitatori d'infermi* assistevano gli infermi, in modo da esser loro "di consolatione et ai circostanti di edificatione". I *Nunzi* avvisavano i fratelli per le consulte e attuavano le missioni affidate da Prefetto e Assistenti. I *Cantori* eseguivano gli inni negli uffici, nei riti, nelle messe e negli Esercizi. I *Sacrestani* curavano l'ordine e la tenuta degli oggetti della Congregazione e la pulizia della chiesa. I *Portinai* erano addetti ad aprire la porta "solo ai fratelli". Ai "forestieri" la aprivano soltanto con autorizzazione del Prefetto, da essi preavvisato. **Durata.** Si ignora la durata della Congregazione.



#### \*4) CONGREGAZIONE DI S. PIETRO,

**fondata il 4 agosto 1618 in chiesa madre e ricostituita nel 1633: ebbe Capitoli riformati nel 1687**  
**Origine e vicende.** La Congregazione dei Reverendi Sacerdoti sotto titolo di S. Pietro fu fondata il 4 agosto 1618 in chiesa madre (in cui era un altare con statua marmorea del Titolare, che Giacomo



*S. Pietro, statua marmorea, di Giacomo Gagini, del 1586 (chiesa madre).*

mo Gagini si era impegnato a scolpire nel 1586). Decaduta nel 1624 e ricostituita il 16 giugno 1633 dai sacerdoti Girolamo Auxilia, Leonardo Adragna e Leonardo Aversa, riebbe come cappella quella di S. Pietro, confermatale per atto del 10 settembre 1711 in not. Michele Terruso. Con atto del 5 marzo 1640 in not. Francesco Lazio, i Giurati le concessero i diritti che si esigevano sulla “gabella della salume e della foglia” (ossia sui salumi e sulla verdura); e, con altro atto del 4 febbraio 1716 in not. Angelo Lo Cascio, le confermarono i diritti sulla “gabella della foglia”, a condizione che l’introito si assegnasse “per metà al mantenimento della Cappella e dell’Altare di S. Pietro e per l’altra metà per farsi, il 21 giugno di ogni anno, l’altare del Clero” in onore di Maria SS. dei Miracoli “nel piano della Maggiore Chiesa”. I Capitoli originari del 1633 furono riformati e approvati dal vescovo Graffeo il 10 aprile 1687 (se ne ha copia in un opuscolo edito nel 1908). **Componenti.** Erano “sacerdoti ed altri ordinati in sacris”. **Scopo.** Era quello di soccorrere i sacerdoti poveri e infermi, e, se moribondi, assisterli, per turni assegnati dal Prefetto. **Governo.** La Congregazione era retta da un Prefetto e due

Assistenti, eletti a voti segreti il primo lunedì di gennaio. Essi eleggevano poi quattro Consultori, un Maestro di Novizi, un Tesoriere, un Cancelliere, un Procuratore, due Visitatori d’infermi, due Nunzi, due Coristi, due Sacrestani. **Obblighi dei congregati.** I congregati erano obbligati a: 1) intervenire a esequie e suffragi per i confratelli defunti, sia ogni primo lunedì di mese, sia in altri giorni (ed era espulso chi mancasse per quattro mesi continui); 2) intervenire al Viatico e all’Estrema Unzione dei fratelli infermi; 3) in morte di un fratello, ognuno doveva far celebrare una Messa, altrimenti sarebbe stato privo delle Messe dopo la morte; 4) pagare, all’ammissione in Congregazione, i diritti della gabella dei salumi e della verdura; 5) pagare (se si era ammessi dopo anni dall’ordinazione) 6 tari per ogni anno compreso tra quello dell’ordinazione e quello dell’ammissione; 6) recitare le preci per il confratello moribondo e far suonare le campane della chiesa madre e di quella del Soccorso, nel funerale del confratello (posto su un monumentale catafalco attorniato da quattro torce), da celebrarsi con triduo, recita dell’ufficio dei Morti e Messa con musica. **Obblighi degli ufficiali.** Il *Prefetto* vigilava, “con ogni carità e zelo”, sul bene e sul progresso della Congregazione, “governandola e reggendola con ogni spirito e prudenza”. I *Consultori* esprimevano il proprio parere, se richiesti dagli ufficiali maggiori. Il *Maestro dei Novizi* istruiva i futuri confratelli sugli obblighi e sui Capitoli della Congregazione. Il *Tesoriere* conservava il denaro versatogli dal Procuratore, e pagava con mandati firmati dal Prefetto e da almeno uno degli Assistenti, conservava la cera e le “robe” della Congregazione, tenendone l’inventario. Il *Cancelliere* annotava quanto bisognava per la Congregazione e registrava presenze e assenze nelle messe e negli uffici; designava gli officianti delle messe e gli assistenti dei confratelli infermi. Il *Procuratore* esigeva quanto era dovuto alla Congregazione. I *Visitatori d’infermi* assi-



stevano i confratelli infermi e moribondi. I *Nunzi* avvisavano i confratelli su affari che li riguardassero. I *Coristi* cantavano nelle Messe e negli Uffici. I *Sacrestani* provvedevano al necessario per le adunanze, le messe cantate e l'ufficio dei morti. Gli ufficiali potevano anche incaricare quattro confratelli, per disporre il necessario per il funerale di un confratello. **Situazione attuale.** La Congregazione del SS. Crocifisso dei Preti amministra il ramo dell'*Unione dei Preti sotto il titolo di S. Pietro* e quello della Congregazione dell'Esposizione del SS. Sacramento.

**\*5) CONGREGAZIONE NOTTURNA DI S. MARIA DELLO STELLARIO (o DI S. ONOFRIO), fondata nel 1626 nell'omonima chiesa ebbe Capitoli riformati nel 1632 e nel 1639**

**Origine e vicende.** La Congregazione notturna di S. Maria dello Stellario fu fondata nell'omonima chiesa nel 1626. I Capitoli originari furono riformati dal vescovo Sanchez il 2 aprile 1632 e dal vescovo Gian Domenico Spinola il 18 settembre 1639. Al loro "patrono, avvocato e protettore" S. Onofrio i congregati innalzarono nella sudetta chiesa un altare, per "elezione fatta a 20 novembre 1639, d'ordine di detto monsignor Spinola, scritta nel librettino di detti Capitoli": altare concesso con atto (oggi irreperibile) del 28 settembre del suddetto anno in not. Rocco Cioffi. La tela di S. Onofrio, posta su quell'altare, fu dapprima attribuita a Filippo Paladino (che però era morto prima del 1616) e poi dal Rocca assegnata a Giovan Francesco Sciacchitano (che, per atto del 9 maggio 1626 in not. Cioffi, eseguì una tela di S. Isidoro per la stessa chiesa). Ritoccata dannosamente nel 1872, scomparve. Fu sostituita da un'altra del sac. Francesco Alesi, oggi nella chiesa di S. Maria del Soccorso. Attorno al 1831 la Congregazione si rinnovò, denominandosi "Degli Schiavi di Maria", con Capitoli approvati dal Luogotenente Generale di Sicilia il 21 giugno di quell'anno (ne ho rinvenuto copia nell'archivio della chiesa dello Stellario, oggi scomparsa). Fu aggregata dal direttore spirituale, can. Benedetto Mulè, a un'altra Congregazione (da lui intestata nel 1872 a Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù) e passò nel 1875 nella chiesa di S. Francesco d'Assisi e poi in quella del Soccorso. Qui ebbe propria cappella, con la tela del suo Titolare, dipinta dall' Alesi. **Componenti.** Secondo il De Blasi, la Congregazione includeva "uomini di campagna e maestri", ossia artigiani". **Governo.** Secondo i Capitoli del 1831, un Governatore e due Assistenti, eletti a voti segreti la prima domenica di settembre, eleggevano un *Cancelliere* (detentore di libri contabili), un *Tesoriere* (curatore di introiti ed esiti e pagante per mandato sottoscritto dal Governatore e da almeno uno degli Assistenti), due *Coristi*, due *Maestri di cerimonie* (addetti alle processioni e ai riti), un *Maestro dei novizi*, due *Visitatori d'infermi*, due *Nunzi* e quattro *Sacrestani*. **Obblighi.** Secondo il De Blasi, i congregati dovevano: 1) ogni domenica sera, fare gli Esercizi spirituali col P. Lettore; 2) ogni quarta domenica di mese, "portarsi processionalmente, col P. Lettore, in cotta e stola, nella maggiore Chiesa, a deponere il SS. Sacramento esposto"; 3) intervenire alle Quarantore circolari, solennizzate in altre chiese, e alle Quarantore proprie, celebrate la Domenica, il Lunedì e il Martedì di Pasqua; 4) se la Domenica di Passione cadeva in una quarta domenica di mese, fare la processione dei Misteri dolorosi, con intervento dei congregati, dei Superiori e del P.



S. Onofrio, tela del sac. Francesco Alesi (chiesa del Soccorso).



Lettore in cotta e stola, "portandosi a deponere il SS. Sacramento esposto in chiesa madre e poi girare per tutti i monasteri". Secondo lo Statuto del 1831 (in cui non si fa più cenno della processione dei Misteri) i congregati dovevano: 1) assistere agli esercizi spirituali ogni mercoledì e ogni domenica sera; 2) confessarsi e comunicarsi ogni domenica; 3) recitare ogni giorno il Rosario; 5) digiunare ogni sabato e nelle vigilie delle sette feste principali di Maria, e confessarsi nelle suddette feste; 6) portare addosso la "rubrica" della Congregazione, da tenere in mano negli ultimi momenti di vita; 7) recitare ogni mercoledì l'ufficio; 8) assistere alla messa quotidiana o, se impossibilitati, recitare 5 Pater, 5 Ave e 1 Salve Regina; 9) non giocare a carte e a dadi, non andar cantando e suonando di notte con donne meretrici; non bestemmiare né far santo il demonio; non mormorare dell'onestà del prossimo. **Estinzione.** La Congregazione, citata come "Opera Pia S. Onofrio" nell'Annuario Diocesano del 1967, è oggi estinta.

#### **6) OPERA DELL'ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO, fondata in chiesa madre nel 1629**

**Origine e vicende.** Col sostegno dei sacerdoti Girolamo Auxilia e Vincenzo Zappanti e del chierico Vincenzo Militi, il falegname Diego La Vecchia (fondatore dell'Ospizio dei Pellegrini e del Conservatorio delle Orfane e morto laico cappuccino, col nome di fra' Bonaventura) istituì questo pio sodalizio il 6 gennaio **1629**, dopo aver contemplato in visione "Gesù Sacramentato, adorato da immenso novero di Angioli sovra l'altare maggiore della chiesa madre, sotto ricchissima ombrella riccarnata di stelle". **Governo.** Come scrive il De Blasi, "l'amministrazione dell'Opera appartiene, e dal principio della sua fondazione fu commessa, alla Congregazione dei Chierici". E il Bemina specifica: "Opera e Congregazione sono governate e amministrare da tre medesimi ufficiali, col titolo di Prefetto il primo, e di Assistenti gli altri, i quali si eleggono ogni anno, il primo venerdì di marzo, a voti segreti dei chierici confrati, congregati nel proprio oratorio". **Obblighi degli ufficiali.** Gli ufficiali avevano l'obbligo di: 1) "esporre alla pubblica adorazione Gesù Sacramentato nella Chiesa Maggiore in tutte le domeniche dell'anno e nelle feste principali di Maria Vergine, dal far del giorno al suo declinare"; 2) "celebrare solenni Quarantore al 6 gennaio d'ogni anno, per quattro giorni" (6-9 gennaio), in chiesa madre. **Situazione attuale.** L'Opera è gestita dalla Congregazione del SS. Crocifisso dei Preti, sotto il titolo di S. Pietro (v. qui, ai paragrafi 4 e 13).

#### **\*7) CONGREGAZIONE DELL'ADDOLORATA, esistente nel 1630 in S. Oliva con oratorio nella cappella della SS. Passione e forse ricostituita nel 1687 e nel 1728**

**Esistenza da me desunta da documento d'archivio.** Da un atto dell'11 gennaio **1630** in not. Giacomo Adragna, rilevo che "Angelo Cutrino e Giovanni Stabile, l'uno Governatore e l'altro Assistente della *Congregazione di disciplina recentemente fondata nella chiesa di S. Oliva*", spesero "6 onze, 27 tari e 10 grani, per le Quarantore celebrate a Natale (*ossia nei giorni 25, 26 e 27 dicembre*) nella Cappella della SS. Passione, nominata la cappella di li Orlandi" (ossia di quelli che ne avevano il giurepatronato), in S. Oliva. Di quella cappella era beneficiale D. Pietro d'Andriano (come desumo da atto dell'8 settembre **1623** nello stesso notaio). Questa "Congregatio della Disciplina" - così citata al foglio 206, relativo all'anno **1632**, nel Libro di Conti degli anni 1626-55 della Confraternita di S. Oliva e forse poi estintasi - risorse nel **1687** come Congregazione notturna di Maria Vergine dei Sette Dolori, che solennizzava annualmente le sue Quarantore dal 25 al 27 dicembre. Fu forse ulteriormente rifondata nel **1728**. Se ne tratta al paragrafo 21 di questo capitolo.



**\*8) CONGREGAZIONE DEI SERVI DI MARIA SS. DELLA CATENA,  
fondata nel 1633 da "bocchieri" nell'omonima chiesa**

**Origine e vicende.** Un'antica chiesa di S. Maria della Catena è citata negli atti del 1545-46 in not. P. A. Balduccio e dal 19 giugno 1619 fu aggregata alla parrocchia della SS. Trinità. Sorgeva più a sud di quella attuale, in cui nel 1661 sarà trasferita l'immagine della Titolare, e ne sarà nominato beneficiario il parroco di S. Paolo. Quell'immagine sarà sostituita dall'attuale tela, dipinta a fine '700 da Giuseppe Renda. Con atto del 25 luglio 1633 in not. Francesco Lazio, dieci "bocchieri", ossia macellai, fondarono nell'originaria chiesa una Congregazione dei "Servi della Sacratissima Vergine Maria della Catena". **Obblighi.** I congregati si assunsero questi obblighi, per sé e per i loro successori, in perpetuo: 1) "pagare al Tesoriere della Congregazione due grani per ogni bestia da macellarsi, di qualsiasi genere e qualità, grande o piccola"; 2) far sì che il Tesoriere "pro tempore" scegliesse un esattore, "per esigere i detti due grani il sabato di ogni settimana", 3) "conferire all'esattore l'autorità di costringere - anche senza ordini di Curia né decreto di magistrato e con poteri reali e personali - i ricalcitranti, e i ricusanti, al pagamento dei detti due grani, per far celebrare Messe nella detta Chiesa e acquistare olio, cera e ogni altra cosa occorrente". Con atto del 17 settembre seguente, il Tesoriere Girolamo Campo nominò m.ro Leonardo Lazio a "esattore dei due grani per ogni bestia da macellarsi"; e con altri atti del 21 maggio e 6 giugno 1634, fu nominato cappellano Don Girolamo Purpugnano, col salario di 24 onze annue per la celebrazione di una messa quotidiana. **Durata.** Non si sa fin quando durò questa Congregazione. Restano attestazioni documentarie di feste solennizzate nel 1638, nel 1639, nel 1701 e nel 1873. Nel 1922 il sac. Ignazio Corrao fondò nell'attuale chiesa la Congregazione femminile, che in anni recenti solennizzava il Mese di Maggio e il Sabato di Pentecoste (C. CATALDO, *I giardini di Adone*, Trapani 1992, pp. 184-85).



*S. Maria della Catena, tela di Giuseppe Renda, del 1799 (chiesa omonima).*

**9) CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO DI S. FILIPPO NERI,  
fondata nel 1636 in una casa contigua alla chiesa del Soccorso  
e aggregata alla Confraternita omonima di quella chiesa**

**Origine e vicende.** Per atto del 10 maggio 1636 in not. Francesco Lazio, i sacerdoti Francesco Terranova, Vincenzo Graffeo e Vincenzo Fontana fondarono, con oratorio in una casa contigua alla chiesa del Soccorso, la Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, aggregandola alla Confraternita omonima della chiesa. L'aggregazione fu ribadita con atto del 10 dicembre 1688 in not. G. P. Lombardo. Per l'Oratorio, Francesco Minutilla nel 1637 dipinse la tela di S. Filippo Neri, già al Soccorso e ora nella cappella dei SS. Filippo e Giacomo, in chiesa madre. Da un inventario del 1644 risulta presente al Soccorso un reliquiario di S. Filippo Neri "con ingasto d'argento". Dalla Congregazione il trapanese Ignazio



*S. Filippo Neri, tela di Francesco Minutilla (chiesa madre).*



Ingrassia, per atto del 1° aprile 1689 in not. G. P. Lombardo, ricevette 11 onze e 16 tari, per aver scolpito un mezzobusto ligneo del Santo. **Estinzione.** La Congregazione si estinse nel 1754, e i suoi locali passarono in parte alla chiesa del Soccorso e in parte al Conservatorio delle orfane.

#### **\*10) MAESTRANZA DEI BOTTAI,**

**con giurepatronato della chiesa campestre del SS. Salvatore, nel 1639  
e con altare di S. Giuseppe nella chiesa di S. Oliva, nel 1724**

**Esistenza da me rilevata da documento d'archivio.** Nel 1639, come rilevo dal Registro di S. Visita vescovile, la Maestranza dei "fabri lignarii detti li bottari" aveva il giurepatronato della chiesa campestre del SS. Salvatore, in cui solennizzava i venerdì di marzo. Con atto del 24 aprile 1724 in not. Giuseppe De Blasi, le furono concessi, in S. Oliva, cappella e altare di S. Giuseppe, di cui la Maestranza dei falegnami (che ve li deteneva dal 1554) ebbe confermato il possesso.

#### **\*11) CONGREGAZIONE DI S. MARIA DELL'ALTO,**

**addetta all'omonima chiesa, con ufficiali eletti forse per Capitoli del 1643, rinnovati nel 1646**

**Origine e vicende.** Per un atto (da me scoperto) del 26 ottobre 1643 in not. Pietro Provenzano, i sacerdoti Diego Cassia e Vincenzo Cammarata - entrambi parroci della chiesa di S. Paolo, essendo il Cassia rimasto privo di parroco, dopo l'abolizione della parrocchia della SS. Trinità nel 1639 - accolsero la richiesta degli "officiales Ecclesiae Sanctae Mariae de Alto sub vocabolo di bonofato" di far tenere l'elezione di tali ufficiali nella chiesa di S. Paolo, secondo la forma dei loro *Capitoli concessi dal vescovo card. Spinola* e senza alcuna elemosina da offrire alla chiesa parrocchiale, ma "ad onore di Dio e della sua Beata Madre Vergine dell'Alto, Avvocata di questo popolo". **Componenti.** Il De Blasi scrive che nel 1643 alcuni devoti fondarono una "Congregazione, sotto titolo di S. Maria dell'Alto", costituita da "Nobili, Preti e Popolani", e che essa ebbe "Capitoli di regole" il 27 ottobre 1646 dal Vicario generale Gaspare Vitale de Elia. Questi capitoli furono certamente conferma o riforma di quelli già osservati nel 1643 per l'elezione dei citati "officiali della chiesa dell'Alto". Infatti, da un Libro di conti della chiesa, al 1° gennaio 1647, rilevo la spesa di 23 tari e 10 grani, "per recoperarsi un'altra volta li Capitoli a Mazara". **Obblighi degli Officiali.** Gli Officiali della Congregazione provvedevano ai frequenti restauri della chiesa, con elemosine e legati (notevole quello di 10 onze e 24 tari annuali, disposto da Girolamo Francica, per la celebrazione di tre messe settimanali) e solennizzavano la festa annuale della Titolare l'8 settembre di ogni anno, "coll'applauso e concorso nommen degli Alcamesi che dei vicini Popoli". Con le rendite della chiesa, "oltre a mantenervi il Cappellano ed il Romito in perpetuo", gli officiali somministravano, "nella detta annuale solennità, il bisognevole ristoro del corpo a tutti i poveri" che vi si trattenevano "a fare le loro Divozioni sino all'ora di desinare; e, nel rimanente dell'anno", i suddetti officiali offrivano "ottime stanze a tutti coloro che ivi volessero trattenersi più giorni" per le devozioni: stanze iniziate a costruirsi nel 1645 e poi "accresciute ed abbellite per maggior commodità dei Devoti". **Mezzi di sostentamento della Congregazione.** La Congregazione si sostentava, particolarmente, con offerte di "Sommaccari e Pecorari": rilevo, da un atto del 12 giugno 1692 in not. Francesco La Perna, che il Tesoriere della Congregazione spese quell'anno 6 onze, 27 tari e 15 grani, "per cera per la Candelora", che si distribuiva "ogni anno alli divoti dello Coppo" con cui si raccoglieva denaro, ossia a "Picorari, Sommaccari et Officiali". La Congregazione fruiva di introiti, provenienti dalla raccolta di tonni e altri pesci, uova, sommacco, mosto e vino, frumento e farina, da prodotti di allevamento, e dalla neve che, raccolta e conservata in inverno dentro apposite fosse, era venduta



in estate per usi gastronomici. Ad essa erano assegnati anche oggetti per testamento (C. CATALDO, *Accanto alle aquile*, Palermo, Brotto, 1991, pp. 75-76). **Governo.** Al tempo del Bembina, i “Superiori” della chiesa erano “eletti dal pubblico Consiglio della città”, l’8 settembre, “nella Casa Giuratoria, alla presenza dei Giurati, per ordine viceregio del 1788”. **Ultime vicende.** La chiesa ebbe vari restauri nell’800 e nel ’900. Il sac. Alesi eseguì su lamiera un dipinto della Titolare, e Giuseppe Ospedale ne scolpì la statua processionale nel 1933, sostituita nel 1951 da un’altra statua della ditta Santifaller. Nel 1930 si costituì una “Commissione per la chiesa di S. Maria dell’Alto”, divenuta Congregazione omonima, con Statuto (v. CATALDO cit., pp. 126-29) qui esposto al paragrafo 22 del capitolo sesto.



*S. Maria dell'Alto, statua di Giuseppe Ospedale, del 1933, sull'altare maggiore dell'omonima chiesa.*

## 12) CONGREGAZIONE DELLA MORTIFICAZIONE O DEL GIOVEDÌ,

**nel 1649 con oratorio nell'Ospizio di pellegrini, passata forse nel 1659 nel Collegio gesuitico**

**Origine e vicende.** Con atto del 10 agosto 1649 in not. Salvatore Cioffi, la “Congregatio mortificationis cuius libet diei jovis” (ne erano componenti: “Sacerdoti, Chierici e Dottori in leggi e in medicina”) donava una sua casa, “vocatam Hospitale Peregrinorum”, alla Compagnia di S. Giacomo, affinché questa, col ricavato della vendita, incrementasse il suo costruendo Ospizio di pellegrini. Esecutore della donazione era il sac. Sebastiano Bonfante (prefetto della Congregazione), col consenso e con l’intervento dei congregati: Girolamo Auxilia e Nicolantonio Adamo, dottori in leggi; Vincenzo Battaglia, dottore in medicina; Giuseppe Collica e Giuseppe Suriano, chierici; Francesco Terranova, Leonardo Battaglia, Sebastiano La Rocca, Guglielmo Lombardo e Vincenzo Fontana, sacerdoti. Accettava la donazione il medico G. B. Fraccia, governatore della Compagnia di S. Giacomo, con il consenso e con l’intervento dei confrati: Michele Lazio (Assistente maggiore), Vincenzo Zito, Diego Odaglia, Carlo Nobile, Francesco Scuderi (chierico) e not. Salvatore Cioffi, estensore dell’atto. I congregati ponevano la condizione di poter accedere al costruendo Ospizio, “per lavare i piedi dei pellegrini”, come facevano nel proprio “hospitale”: ciò era forse previsto da una norma dello Statuto, non pervenuto. Forse tale Congregazione (e non una omonima, rifondata) era quella presente nel 1659 nel Collegio gesuitico.

## 13) CONGREGAZIONE SEGRETA DEL SS. CROCFISSO,

**fondata “molto prima del 1654” nel Soccorso, con Capitoli del 1679, del 1687 e del 1743, dal 1740 con oratorio “dietro il cappellone” del Soccorso, denominatasi nell’800 “Congregazione dei Preti e del SS. Crocifisso”**

**Origine e vicende.** Questa Congregazione - detta anche “del Soccorso”, dalla chiesa in cui fu fondata “molto prima del 1654” (anno in cui il sac. Girolamo Auxilia compose per essa un libretto di esercizi spirituali) - passò prima allo Stellario e poi al Collegio. Tornata nel Soccorso, ottenne il 23 giugno 1679 dal Vicario generale un oratorio “sotto quello di S. Filippo Neri”, e il 28 successivo ebbe approvati i Capitoli, confermati nel 1687 dal Vescovo Graffeo. Il Vicario generale D. Prospero Stella le confermò ulteriormente i Capitoli nel 1743, avendo la Congregazione fondato nel 1740 il proprio oratorio “dietro il cappellone” della chiesa del Soccorso - con ingresso dall’attuale via Porta Stella -



abbellito di stucchi e con un altare (per il quale poi Giuseppe Renda dipingerà una tela della Vergine e del Bambino, oggi nel Museo d'arte sacra). Per atto dell'8 maggio 1706 in not. Michele Terruso, la Congregazione aveva ottenuto l'ex-convento di S. Domenico, attiguo all'ex-chiesa di S. Maria della Stella, per farne Casa di Ritiro per gli Esercizi spirituali di S. Ignazio. **Componenti.** Al tempo del De Blasi, la Congregazione era composta da "cavalieri, gentiluomini, professori e sacerdoti". **Governo.** I congregati eleggevano a gennaio e a luglio un Prefetto, due Assistenti, un Segretario e due Consul-tori. **Obblighi.** I congregati dovevano: 1) riunirsi nell'oratorio dalle ore 21 alle 23 (ossia dalle 3 alle 5 p. m.) di *ogni giovedì*, per gli esercizi spirituali tenuti dal Prefetto, che era un sacerdote secolare, detto "il padre dell'obbedienza"; 2) andare, alle ore 24 di *ogni primo giovedì di mese*, nella Casa di Ritiro, a "fare l'esercizio della Buona Morte", sino all'indomani, "prima dell'ora di pranzo" (esercizio consentito anche a non congregati); 3) fare, per dieci giorni e due volte l'anno, nella stessa Casa di Ritiro, esercizi spirituali, consentiti anche a non congregati; 4) fare "tanti altri esercizi spirituali, indicati nei Capitoli di Regole" (non pervenutici), che avranno nel 1784 l'approvazione governativa, confermata nel 1789 con la qualifica di "esclusivamente ecclesiastica" assunta dalla Congregazione (v. C. CATALDO, *La Casa del Sole*, Alcamo, Campo, 1999, p. 213). **Ultime vicende.** Nel 1804 il barone Nicolò Pastore ottenne che, in assenza di sacerdoti "esercizianti", altrettanti secolari fruissero degli esercizi spirituali nella Casa di Ritiro. La Congregazione, denominatasi nell'800 "dei Preti e del SS. Crocifisso", fu retta da "ufficiali eletti nel terzo mercoledì di settembre", prima annuali e poi triennali. Attualmente elegge un Preposto, che nomina quattro Deputati e, con essi amministra anche la Congregazione dell'Esposizione o dei Chierici (v. CATALDO cit., p. 215).

**\*14) "UNIONE" (poi OPERA) "DELLI FRATELLI E SORELLE DELLI AGONIZZANTI",  
fondata nella chiesa del Soccorso, con Capitoli approvati il 21 gennaio 1655,  
e rifondata con nuovi Capitoli il 26 gennaio 1679**

**Esistenza da me rilevata da un atto del 26 gennaio 1679 del not. Francesco Santangelo. I Capitoli del 1655.** L'Unione dei Fratelli e Sorelle degli Agonizzanti fu eretta nella chiesa del Soccorso, con Capitoli approvati dal Vicario generale il 21 gennaio 1655. **Governo.** Era governata da due Deputati e un Preposto (con carica annuale e da eleggersi tra i Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri), col compito di raccogliere ogni venerdì l'elemosina di Fratelli e Sorelle. **Obblighi.** "Fratelli" e "Sorelle" dovevano pagare 5 grani al mese, affinché, nell'agonia e dopo l'Estrema Unzione, avessero il privilegio dell'Esposizione del SS. Sacramento, fatta dai Padri, per tre ore nei singoli giorni di un triduo, con il canto delle litanie e con la recita di tre Pater e tre Ave e altre orazioni. Nel caso che un agonizzante morisse il primo giorno dell'Esposizione, questa non sarebbe proseguita; ma egli aveva diritto a venti Messe, da celebrarsi anche se morto prima del loro completamento. Se fosse guarito e poi ricaduto in agonia, si sarebbe ripetuta l'Esposizione del Santissimo, con la celebrazione delle Messe. Chi per un anno non avesse pagato l'elemosina, decadeva dal suddetto privilegio.

**I nuovi Capitoli del 1679.** A scongiurare la decadenza dell'"Opera" (già "Unione") degli Agonizzanti, con atto del 26 gennaio 1679 in not. Francesco Santangelo si stilano nuovi capitoli. L'Opera non fu più retta da un Preposto e da due Deputati, da eleggersi tra i Padri dell'Oratorio, ma dal Padre Preposto e dal Padre Ministro del suddetto Oratorio, nonché dal Governatore e dai due Assistenti della Congregazione di Disciplina della chiesa del Soccorso. **Obblighi.** I congregati si obbligarono a raccogliere, ogni venerdì, l'elemosina offerta da "Fratelli e Sorelle dell'Opera". Si sarebbe esposto il Sacramento e si sarebbero celebrati i riti, previsti nei Capitoli del 1655, sia nell'agonia dei Padri dell'Oratorio, sia in quella dei congregati. Sarebbe decaduto dal privilegio dell'Espo-



sizione, delle litanie e degli altri esercizi spirituali chi per un anno non avesse questuato l'elemosina. **Ultima attestazione del 1821.** La "Pia Opera degli Agonizzanti nella Chiesa del Soccorso" risulta attiva, secondo un atto del 1° febbraio 1821 in not. Giuseppe Maria De Blasi.

**\*14 bis) Opera del Soccorso ai fratelli Agonizzanti,  
forse rifondata nel 1873 nella chiesa del Soccorso**

**Esistenza da me rilevata da documento d'archivio.** Il 1° luglio 1873, fu fondata, nella chiesa di S. Maria del Soccorso, dal can. Benedetto Maria Mulè l'Opera del Soccorso ai Fratelli Agonizzanti. Per Regolamento, gli associati, pagavano centesimi 60 all'anno, con diritto a tre Messe dopo il Viatico, all'assistenza in agonia e a una Messa da celebrarsi la prima domenica dopo la morte. Uguali privilegi di Messe e di assistenza spettavano ai direttori della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, fondata nel 1863 in chiesa madre.

**\*15) CONGREGAZIONE DI S. STEFANO,**

**fondata nella chiesa di S. Giuliano con atto del 17 gennaio 1656 in not. Baldassare La Perna**

**Origine e vicende.** Secondo un atto del 17 gennaio 1656 in not. Baldassare La Perna, la Congregazione di S. Stefano ottenne dal parroco di S. Paolo la chiesa di S. Giuliano, che era abbandonata. Essa promise di restaurarla e di tenervi sull'altare "un quatro, grande seu piccolo, con la Immagine di Santo Juliano, per memoria del titolo" della chiesa. Parroco e congregati stabilirono che, se la Congregazione non fosse stata più attiva, entro cinque anni la chiesa sarebbe tornata al parroco. Nell'atto figura, tra i congregati, il pittore Giuseppe La Ficara. A lui, per atto (da me rinvenuto) del 3 maggio 1660 in not. Francesco Adragna, Antonio Casarrubea si obbliga a pagare 4 onze e 6 tari, "per dui quatri con la loro cornici nigra, con soi imbucchi dorati: uno con l'Imagine della Madonna deli Miracoli e un altro con l'Imagine di Santo Stefano profomartire": quadri presumibilmente destinati alla suddetta chiesa. **Estinzione.** "Al di presente" - scriveva il De Blasi - "la Chiesa di S. Giuliano dicesi parimente chiesa di S. Stefano, tuttoché non vi sia più Congregazione di detto Santo".

**16) CONGREGAZIONE DI STUDENTI,**

**sotto la protezione del Beato Luigi Gonzaga,**

**fondata nel 1656 nel Collegio dei Gesuiti e intitolata nel 1658 alla Visitazione di M. V.**

**Origine e vicende.** Nel 1656, anno d'inizio delle attività scolastiche nel Collegio gesuitico di Alcamo - scrive G. FACCIPONTE, in *I Gesuiti in Alcamo (1650-1767)*, Alcamo, Carrubba, 1995, pp. 152-53 - sorse in quel Collegio una Congregazione di studenti sotto la protezione del Beato Luigi Gonzaga, essendone animatore il P. Pietro Rizza, docente di Grammatica. Nel 1658 assunse il titolo della Visitazione di M. V., aveva 60 iscritti ed era sotto la guida del Maestro Randazzo. Fu aggregata alla Prima Primaria di Roma il 26 maggio 1669. Un manoscritto del 1658, nell'Archivio della Compagnia di Gesù di Roma, cita tre Congregazioni nel Collegio: 1) quella della Visitazione, per alunni di Grammatica e Umanità, con 60 iscritti; 2) quella dei Nobili, con 70 iscritti; 3) quella dei Mortificati, con 13 iscritti adulti e 18 iscritti giovani (nella sezione detta del B. Luigi e forse formata da "congregati della Visitazione"). Scrive il Facciponte che nel 1658 esisteva nel Collegio anche una Congregazione di popolani; e che nel 1659 furono aggregate alla Prima Primaria di Roma due Congregazioni: quella della Natività di Maria e quella dell'Immacolata. Ritengo che i "popolani" formassero la Congregazione della Natività di Maria e "i Nobili" quella dell'Immacolata, detta anche "dei Mortificati" o "dei 33", tutt'e due qui di seguito trattate.

### \*17) "ARTE" DEGLI ORTOLANI (?),

forse con altare di S. Paolino, concesso l'8 dicembre 1657 nella chiesa della SS. Trinità

**Esistenza dell'Arte degli Ortolani, da me ipotizzata per documenti d'archivio sul culto di S. Paolino ad Alcamo.** A Palermo l'Arte degli ortolani, denominatasi nel 1587 Confraternita di S. Paolino, edificò nel 1591 una chiesa al proprio Santo, ponendone la statua sul primo altare destro. Dedicò il secondo altare sinistro a S. Trifonio, protettore contro le cavallette devastatrici degli orti. Anche la chiesa alcamese della SS. Trinità ebbe un altare di S. Paolino e uno di S. Trifonio. Prima del 1658 - ci informa il De Blasi - i "borgesi" della Congregazione notturna della SS. Trinità eleggevano ufficiali e rettori, che curavano l'altare e la festa di S. Trifonio: festa per la quale, nel 1665 e nel 1668 essi apprestarono fastosi "apparati", e nel 1675 e nel 1676 affittarono un "baldacchino" (v. C. CATALDO, *I giardini di Adone*, Trapani 1992, p. 307). Nel 1785 (l'anno precedente c'era stata un'invasione di cavallette) fu restaurata la tela del Santo; una nuova ne fu fatta dipingere nel 1815 (v. C. CATALDO, op. cit., p. cit.). Con atto - da me scoperto - dell'8 dicembre 1657 in not. Giovan Pietro Lombardo, gli "officiali" della chiesa (e Congregazione) della SS. Trinità concessero, a tre "officiali dell'altare di S. Paolino" (forse il console e i due consiglieri dell'Arte degli ortolani) e ai loro successori, l'altare col quadro del Titolare, col patto che gli officiali di S. Paolino potessero fruire degli arredi e della campana della chiesa e dovessero preferire il beneficiario o il cappellano di essa, nella festa del Santo e nella celebrazione di Vespri e Compiete. Per tale festa ho rilevato notizie d'archivio sull'"apparato" nel 1670 e sull'affitto del "baldacchino" nel 1672 e nel 1679. Nel 1725 la festa fu solennizzata con "5 falde di villuto e 9 di domasco" nella chiesa del Collegio: i Gesuiti gestivano le rendite dell'attiguo "orto della Senia delli Schetti o delli Mastri Andrii", cioè dei Mastrandrea. A Trapani, l'arte dei fiorai, verdurai e fruttivendoli ebbe per patrono S. Paolino e nel 1654 uno Statuto, riformato nel 1691 e nel 1759 (CATALDO cit., p. 203). Il "console" degli Ortolani è qui citato (per un documento del 1820), nel paragrafo 2 del capitolo sesto.

### 18) CONGREGAZIONE DELLA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE, fondata nel 1659 nel Collegio dei Gesuiti

**Origine.** Questa Congregazione fu fondata nel Collegio, con lettere inviate da Roma dal P. Gesuino Nickel, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, il 5 giugno 1659, e fu poi aggregata alla Congregazione dell'Annunciazione del Collegio Romano. **Componenti.** Era composta da "artisti", ossia artigiani. **Obblighi.** I congregati dovevano: riunirsi "nel Collegio e nel proprio Oratorio", ogni sabato "ad ore 21, in Esercizi spirituali, per due ore circa, colla direzione del loro Padre Lettore della Compagnia di Gesù," e impegnarsi nel servizio di Dio e nel bene delle loro anime, secondo "Regole" a noi non note. **Estinzione.** Come quella detta dell'Immacolata e del SS. Crocifisso, la Congregazione cessò con l'espulsione dei Gesuiti (1767).

### 19) CONGREGAZIONE SEGRETA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI M. V. E DEL SS. CROCIFISSO, detta anche DELLA MORTIFICAZIONE o "DEI 33", fondata nel 1659 nel Collegio dei Gesuiti

**Origine e vicende.** Questa Congregazione, fondata nel Collegio (e aggregata il 21 novembre 1659 all'omonima del Collegio Romano), fu detta "dei 33", dal numero dei suoi iscritti. Si denominò anche "della Mortificazione" e fu presumibilmente continuazione o riedizione di quella omonima, fondata tra il 1598 e il 1604. Dal testamento del sac. Vincenzo Astengo, per atto del 19 luglio 1664 in not. G. P. Lombardo, desumo il lascito di un'onza alla *Congregazione Segreta nominata del Gio-*



vedi, fondata nel Collegio di Alcamo". Il Mongitore riferisce che la "Congregazione Secreta di Mortificazione, di 33 Fratelli, (che sono) Sacerdoti, Dottori e Cavalieri", aderì nel 1742 al "Voto Sanguinario in ossequio all'Immacolata Concezione", ossia al voto di difendere, fino all'effusione del proprio sangue, il dogma dell'Immacolata: voto che fu espresso ad Alcamo da altre pie associazioni e dal popolo (C. CATALDO, *I giardini di Adone*, Trapani 1992, pp. 320-21). **Componenti.** I 33 componenti erano "Cavalieri, Gentiluomini, Sacerdoti e Civili". **Obblighi.** I congregati dovevano riunirsi "nel Collegio e nel proprio Oratorio, nel giovedì d'ogni settimana ad ore 21", per due ore di Esercizi spirituali, con l'impegno "nel servizio di Dio e nel bene delle loro anime", secondo "Regole" a noi non note. **Estinzione.** Espulsi i Gesuiti da Alcamo il 4 dicembre 1767, la Congregazione passò il 18 febbraio 1768 nell'Oratorio della Congregazione dei Chierici. Ma un R. D. del 28 luglio 1770, abolì "tutte le Congregazioni aggregate alla Compagnia di Gesù", anche se passate in chiese non gesuitiche.

## 20) CONGREGAZIONE NOTTURNA DI S. MARIA DEL MIELE,

fondata con altare della Titolare nella chiesa di S. Paolo e con Capitoli approvati il 4 maggio 1662

**Origine e vicende.** Alla Madonna del Miele, venerata in una cappella della chiesa di S. Paolo, fu intitolata una Congregazione, i cui capitoli furono approvati il 4 maggio 1662. Da un libro di conti nell'archivio della suddetta chiesa, ho rilevato che nel 1811 la Madonna del Miele era supplicata "per la provvidenza nella campagna" e festeggiata "la 3ª Domenica del Settembre d'ogni anno", cioè all'inizio di ogni nuovo ciclo agrario, attribuendosi a lei - come ritengo - il carattere di Madonna della Provvidenza (C. CATALDO, *I giardini di Adone*, Trapani 1992, p. 272). Fortunatamente si ha una copia dello Statuto originario, anche se graficamente ritoccato, con le disposizioni della "Giunta dei Presidenti e Consultore" del 3 ottobre 1784 e con il visto dell'ispettore di polizia nel 1827. **Componenti.** Al tempo del De Blasi, erano circa 400 uomini di campagna. **Governo.** La Congregazione era retta da un Governatore, che doveva avere almeno 29 anni di età, e da due Assistenti, eletti a voti segreti la prima domenica di maggio e l'ultima domenica di ottobre (secondo lo Statuto pervenutoci) o solo "nella domenica di Sessagesima" (secondo il De Blasi). Gli eletti nominavano nella domenica seguente: il Cancelliere, il Tesoriere, due Coristi, due Maestri di cerimonie, un Maestro dei novizi, due Visitatori d'infermi, due Nunzi, quattro Sacrestani e quattro Portinai, con compiti analoghi a quelli vigenti in altre Confraternite. **Ammissione nella Congregazione.** A maggioranza di voti dei congregati, era ammesso chi avesse compiuto 15 anni, fosse "di buona vita" e avesse mostrato, nel mese di noviziato, "buono spirito e santa intenzione". **Obblighi.** I congregati dovevano: 1) riunirsi il mercoledì e la domenica sera (al tempo del De Blasi solo la domenica), per gli esercizi spirituali, consistenti nella confessione generale, recita della litania e di orazioni, adorazione della Croce; 2) confessarsi e comunicarsi ogni terza domenica di mese o, se impediti, nella prima festa seguente, altrimenti erano penitenziati e, se recidivi, espulsi; 3) andare in processione in chiesa madre, ogni quinta domenica di mese, a "deponere il SS. Sacramento"; 4) recitare ogni giorno il Rosario e farsi "fratelli del SS. Rosario" nel convento di S. Domenico, per lucrarne le indulgenze; 5) digiunare ogni sabato, in



Maria SS. del Miele, stampa popolare (collezione etnografica di C. Cataldo).



**RIPRISTINATA  
L'ANTICA CONGREGAZIONE  
DI MARIA SS. DEL MIELE**

Il 5 maggio scorso, nella splendida chiesa barocca dei SS. Paolo e Bartolomeo, il Parroco sac. Giuseppe Settìpani, alla presenza di un numeroso pubblico, ha inaugurato il nuovo stendardo, ricamato in oro, della ripristinata congregazione maschile della Madonna del Miele o dell'Abbondanza, la cui sacra immagine si venera nella suddetta chiesa sin dall'erezione a parrocchia, cioè dal 1613.

Si tratta di un dipinto in tempera su strisce di tela applicata al legno, misurante cm. 70x53,5 e raffigurante la Madonna col Bambino Gesù che tiene un uccellino legato alla cordicella e non svolazzante: elemento questo che ci richiama alla scuola fiorentina del Quattrocento.

Il culto per questa meravigliosa immagine è molto antico. Pare che l'epiteto «del Miele» o dell'abbondanza, alluda a un miracolo concesso alla popolazione di Alcamo durante una carestia.

Il 4 maggio 1662, la congregazione di Maria SS. del Miele fu costituita con statuto approvato dal Vescovo di Mazara Fra Francesco Graffeo.

Si componeva, al momento dell'approvazione, di 400 uomini di campagna, obbligati a riunirsi ogni Domenica sera sino alle ore due di notte, per ascoltare le direttive spirituali impartite dai loro sacerdoti assistente.

Fino al 1967, i congregati della Madonna del Miele, pensavano a solennizzare l'esposizione del SS. Sacramento per i primi tre giorni del mese di maggio e, fino alla metà del

(continua in ultima)

ROBERTO CALIA



Articolo di R. Calia, sul ripristino della Congregazione di Maria SS. del Miele, nel 1985.

onore della Titolare; 6) confessarsi e comunicarsi nelle sette feste della Madonna e digiunare nelle rispettive vigilie; 7) portare la catenella con la "rubrica" della Congregazione, segno di schiavitù a Maria, e tenerla in mano nei momenti estremi, per "scampare le tentazioni del diavolo"; 8) ogni primo mercoledì di mese, recitare per i confratelli deceduti "il Notturmo con le Laudi dell'ufficio dei defunti", da recitarsi anche il primo mercoledì successivo alla morte di un confratello (facendo celebrare una Messa in suo suffragio) e nel primo mercoledì successivo al 2 Novembre; 9) assistere ogni giorno alla Messa e, se impediti, recitare 5 Pater e 5 Ave per le cinque Piaghe del Signore, e 1 Salve Regina, per la Madonna del Miele; 10) partecipare alle Quarantore della Congregazione e di altre Congregazioni; 11) questuare la sera di Pasqua e nelle Quarantore della Congregazione. **Divieti.** Ai congregati era vietato: 1) "giocare pubblicamente e nascostamente a carte e dadi"; 2) andar "cantando e sonando di notte, con donne meretrici"; 3) bestemmiare il nome di Dio e della Vergine; 4) "mormorare dell'onestà del prossimo"; 5) fermarsi per le vie, alla fine della congregazione, a "ciarlare e ridere e burlare". Essi dovevano, invece, rincasare e considerare la Passione di Cristo e la meditazione sentita in Congregazione. **Situazione attuale.** La Congregazione ha avuto un recente segno di reviviscenza, come si desume dall'articolo di R. CALIA, *Ripristinata l'antica Congregazione di Maria SS. del Miele* (in *Il Bonifato*, Alcamo giugno 1985, a. 5, p. 5).

**\*21) COMPAGNIA DELLA MADONNA DI TUTTE LE GRAZIE,  
fondata il 9 maggio 1666 con altare della Titolare nella chiesa di S. Maria di Gesù  
e con Capitoli approvati il 28 luglio seguente**

**Origine e vicende.** La Compagnia della Madonna di Tutte le Grazie assunse il titolo dall'omonima Madonna (detta anche "Greca" dal vestito delle donne raffigurate), che è dipinta su tavola del sec. XVI, tuttora nella chiesa di S. Maria di Gesù. Qui essa fu fondata il 9 maggio 1666 ed ebbe Capitoli approvati il 28 luglio seguente. Dagli atti del 29 agosto 1666 e del 7 maggio 1669 in not. Vincenzo Bruno, ho desunto che i Frati Minori Osservanti del convento di S. Maria di Gesù concessero, nell'omonima chiesa, l'altare e la cappella della Madonna di Tutte le Grazie ai componenti della Compagnia - con facoltà di costruirvi una sepoltura per i confrati, i loro genitori, moglie e figli - e due stanze contigue alla sacrestia, dentro il chiostro, per farvi l'oratorio. **Componenti.** Dallo Statuto non si evince di che "status" sociale fossero i confrati. Si prescrive che dovevano essere "di buona vita, conditione e costumi, non di fama vile et vituperosa, benvisti non solo all'officiali, ma ancora a tutti li Fratelli". **Abito.** I confrati vestivano un "sacco di tila bianca", "cordone color cinericio seu francischino; mantello di saija (ossia panno di lana leggero e sottile) di color cannellino,



cappello di feltro del medesimo colore”, con “insegna, nella parte destra del petto, della medesima Madonna delle Grazie, che tenga il Bambino lattante”, “corona (*di Rosario*) a color d’oliva salata (*cinta ai fianchi*)”, e usavano “scarpe bianche e zagarelli (*ossia nastri*) di color cinericio”. **Governo.** La Compagnia era retta da un Governatore (poteva esserlo chi avesse servito la Compagnia per almeno due anni) e due Assistenti, eletti - con l’intervento di un Padre del convento - a voti segreti la domenica dopo la festa della Madonna di Tutte le Grazie (solennizzata l’ultima domenica di agosto). Con l’intervento di un Padre del convento, nella domenica successiva, Governatore e Assistenti eleggevano: un Cancelliere, un Tesoriere, due Maestri di Novizi, due Visitatori d’infermi, due Questuarii, due Sacrestani e due Nunzi, con funzioni analoghe a quelle degli “officiali” di altre Confraternite. **Ammissione nella Compagnia.** Si era ammessi a confrati, dopo due mesi di noviziato e portando “rotulo uno di cera bianca alla Compagnia e rotulo uno al Padre Guardiano per servizio del Convento”.

**Obblighi.** I confrati dovevano: 1) curare a loro spese l’altare e la cappella della Titolare, tenervi accesa notte e giorno “almeno una lampade” e procurare addobbi e paramenti per la Messa; 2) solennizzare, a loro spese, la festa, con apparati, luminarie, Messa cantata e “pompa solita”, come nel passato”; 3) processionare, ogni 3<sup>a</sup> Domenica di mese, la reliquia di S. Rosalia, vestiti dei “sacchi” e con “lumi nelle mani” e, allo stesso modo, “convenire nella processione del Giovedì Santo, nel portare il SS.mo al sepolcro, nelle Quarantore e in altre processioni”; 4) per il seppellimento di un confrate nella fossa della Compagnia o in altro luogo, far cantare una Messa, acquistare una Bolla della Crociata e far celebrare trenta Messe dai frati del convento; 5) recitare in comune l’ufficio dei morti, ogni primo lunedì di mese, e far cantare ai frati una Messa per suffragio comune di tutti i confrati defunti della Compagnia; 6) recitare l’ufficio e far cantare le Messe solenni il 2 Novembre; 7) convenire, ogni terza domenica di mese, nella propria Cappella, far la Comunione generale e poi, nell’oratorio, fare qualche esercizio spirituale, cantando o recitando, alla fine, la litania della Vergine. Chi, senza legittima causa, fosse mancato per tre volte consecutive agli esercizi, era penitenziato, e se contumace, espulso.

**Patti stabiliti tra i frati del convento di S. Maria e i confrati nel 1666.** Per atto del 29 agosto 1666 in not. Vincenzo Bruno, tra i frati del convento e i confrati si stabilirono questi patti: **1)** che la festa di S. Maria di Tutte le Grazie fosse solennizzata dal Padre Guardiano del convento, con l’elemosina raccolta dai frati, senza che i confrati impedissero ai frati di fare la cerca del grano per le aie, o del mosto o dei tonni o d’altro; **2)** che i confrati potessero questuare per la città, tranne nei mesi di luglio e agosto, che erano riservati ai frati; **3)** che i confrati potessero allargare, a proprie spese, la sepoltura, senza impedire le altre, e seppellirvi moglie e figli, dando al Padre Guardiano (che doveva far suonare la campana grande gratis): 4 tari o mezzo rotolo di candele, se i figli fossero di sette anni o minori di sette anni; 8 tari o un rotolo di cera, se maggiori di sette anni; **4)** che la Compagnia potesse vestire 16 confrati, con l’intervento e il consenso del Padre Guardiano; se ne volesse vestire altri, ognuno che oltrepassasse i 16 doveva pagare un rotolo di cera al convento; **5)** che i confrati, per ognuno di loro che morisse, dovevano far celebrare 33 messe all’altare di S. Maria di Tutte le Grazie: e ciò a decorrere da due anni dalla stipula dell’atto; **6)** che i confrati doves-



*Madonna di Tutte le Grazie, tavola cinquecentesca (chiesa di S. Maria di Gesù).*



sero dare al Padre Guardiano ogni dieci giorni un rotolo d'olio gratis, per la "lampa" del suddetto altare; 7) che i confrati dovessero, ogni terza Domenica di mese e ogni Giovedì santo, vestire il sacco e fare la processione; 8) che le elemosine legate all'altare di S. Maria di Tutte le Grazie fossero del convento e quelle esplicitamente date alla Compagnia fossero della stessa; 9) che l'elemosina raccolta dai confrati fosse esclusivamente dei confrati, ma quella lasciata per Messe a detta Compagnia o all'Altare fosse devoluta per far recitare Messe esclusivamente ai frati; 10) che l'elemosina raccolta dai confrati fosse affidata al tesoriere della Compagnia, il quale doveva essere un confrate e doveva renderne conto ogni quattro mesi agli ufficiali della stessa, con l'intervento e il consenso del Padre Guardiano. **Estinzione.** Secondo il De Blasi, la Congregazione durò pochi anni.

**\*22) CONGREGAZIONE NOTTURNA DI MARIA VERGINE DEI SETTE DOLORI,  
forse rifondazione, con Capitoli rinnovati nel 1687 e nel 1728,  
di quella presente in S. Oliva nel 1630**

**Origine e vicende.** Una "Congregazione di disciplina" dell'Addolorata che ho rilevato come esistente nella chiesa di S. Oliva nel 1630, fu forse rifondata, come Congregazione dei Sette Dolori di Maria Vergine, con Capitoli confermati dal vescovo Graffeo il 2 maggio 1687, ed ebbe nuovi capitoli inseriti in un atto del 19 marzo 1728 in not. Benedetto De Blasi, ulteriormente confermati il 2 luglio 1752, il 31 maggio 1754 e il 26 agosto 1759. Per atto del 29 aprile 1742 nel suddetto notaio, intestato "Concessio Stantiae intus Venerabilem Ecclesiam Sanctae Olivae", la Congregazione ebbe concessa una "Cappelletta dell'Addolorata". Del 1955, opera della Ditta Santifaller di Ortisei (Bolzano) è la statua del Cristo Morto, attualmente processionato il Venerdì Santo (v. T. PAPA, *La Chiesa di S. Oliva in Alcamo*, Trapani, Vento, 1964, p. 83). **Componenti.** Secondo il De Blasi, la Congregazione era composta di "artisti", ossia artigiani, che eleggevano il Governatore e due Assistenti il 1° venerdì di settembre. **Governo.** Secondo lo Statuto originario - da me trovato in copia, con l'approvazione governativa del 1784 e con il visto dell'ispettore di polizia nel 1827 - gli ufficiali della Congregazione erano 28 (numero simbolico della somma dei 12 Apostoli, 8 Profeti, 4 Evangelisti e 4 Dottori), cioè: un Governatore, due Assistenti, un Cancelliere, un Tesoriere, tre Maestri di Congregazione, un Maestro di Novizi, due Visitatori d'Infermi, quattro Sagrestani, tre Nunzi, quattro Coristi, due Referendari, quattro Portinari. Premesso che "il frutto della Congregazione dipende dalli Capi ed Officiali, e nella loro vita si specchiano tutti gli altri fratelli", nello Statuto si fa presente la necessità che essi "siano come tante torce accese, acciò rilucano e risplendano nella vita, nellì costumi ed in tutte le azioni". L'elezione del Governatore e degli Assistenti si svolgeva la 1ª domenica di settembre e la 1ª domenica di Quaresima. Era Governatore chi riportava il maggior numero di voti. Dei quattro Consiglieri eletti, i primi due, che avevano avuto maggior numero di voti, divenivano Assistenti maggiore e minore; gli altri due li avrebbero surrogati rispettivamente, in caso di assenza. Nella riunione seguente a quella dell'elezione, il Governatore, gli Assistenti, il Cancelliere e il Padre Lettore eleggevano gli altri ufficiali, con mansioni simili a quelle di altri pii sodalizi. Il Padre Lettore, o Correttore, dirigeva gli esercizi spirituali, assegnava le penitenze, somministrava le Comunioni e officiava nelle Quarantore. **Requisiti per l'ammissione in Congregazione.** Per l'ammissione in Congregazione si richiedevano i seguenti requisiti: 1) avere non meno di 18 anni ed essere di giudizio maturo, di buona vita e fama; 2) non essere giocatore, concubinario o al servizio di padrone non alcamese. Prese le informazioni su chi chiedeva l'ammissione, dopo il suo mese di noviziato i congregati votavano per lui, con "pallotte" bianche per il sì, nere per il no. Se prevalevano le bianche, il richiedente era accettato; se le nere, era respinto; ma



poteva ripresentare la richiesta dopo sei mesi e poteva essere o accettato o escluso definitivamente. **Obblighi.** Erano i seguenti: 1) confessarsi e comunicarsi ogni prima domenica di mese, pena l'esclusione dalla Congregazione; 2) "fuggire le conversazioni mondane", dannose "all'anima e al corpo"; 3) radunarsi in S. Oliva il lunedì e il venerdì sera, per gli esercizi spirituali, sotto la guida del P. Lettore, che, dopo la recita di 5 Pater e 5 Ave e Gloria per i 5 Misteri Dolorosi e dopo il *Confiteor*, dava l'assoluzione generale. Seguiva la recita di 3 Pater, di 3 Ave e della Litania della Madonna e sua Orazione. Poi il Cancelliere indicava al Padre gli assenti nell'ultima riunione; e se il Padre non riteneva legittimo il loro impedimento, li penitenziava. Infine si passava all'autodisciplina collettiva, seguita dalla recita del *De profundis* e di altre orazioni e dalla Benedizione; 4) fare la questua, dalla 1ª domenica di ottobre all'ultimo giorno delle Quarantore (solennizzate il 26, 27 e 28 dicembre): in questo tempo alle Confraternite era vietato questuare per altra chiesa; 5) il Venerdì santo, "fare la processione della Passione di Cristo, con rappresentare li 7 Dolorosi Misterij della B. Vergine (*tanto*) con le Vari (*ossia fercoli*), quanto con personaggi, con portare divotamente il Cristo nel Sepolcro della Madrice Chiesa"; 6) nella prima adunanza dopo la morte di un confratello defunto, recitare in chiesa l'ufficio dei morti; dare un'elemosina per far dire Messe per l'anima di lui e acquistare la Bolla della Crociata; 7) recitare, ogni primo lunedì di mese, "un Notturmo dell'Ufficio dei Morti", in suffragio dei confrati defunti; 8) mantenere il segreto sulle cose trattate in Congregazione; 9) essere devoti della Passione di Cristo e della B. Vergine; 10) perseverare nella Congregazione; 11) osservare lo Statuto; 12) obbedire ai superiori e rispettarsi tra confrati.

**Nuovi obblighi dei congregati, stabiliti con atto notarile del 19 marzo 1728.** Il 19 marzo 1728, con atto in not. Benedetto De Blasi, il sac. Antonino Rignone - poiché alcune pie donne alcalesi desideravano portare l'abito dell'Addolorata - fondò in S. Oliva "la Congregazione della Beata Madre di Dio dei Sette Dolori", denominata "Congregazione notturna di disciplina" e aggregata all'Ordine dei Servi di Maria Addolorata a Roma. Si stabilirono per i congregati questi obblighi: 1) non far parte d'altra Congregazione notturna, né ammettere individui d'altra Congregazione notturna; 2) dimostrarsi devoti della Vergine; 3) indossare l'abitino benedetto dell'Addolorata, recitare 7 Pater e 7 Ave al giorno, comunicarsi nelle 7 feste di Maria e in quella dell'Addolorata, digiunando nelle vigilie; 4) nella prima domenica di mese, confessarsi e comunicarsi dinanzi all'altare dell'Addolorata e fare la processione con la statua, nel "ristretto (*ossia quartiere*) della chiesa di S. Oliva"; 5) recitare, in ogni riunione della Congregazione, un'Ave in onore di S. Filippo Benizi, fondatore dell'Ordine dei Servi di Maria; 6) praticare le regole "per conseguire una buona morte"; 7) evitare "compagnie scandalose o che nelle conversazioni diano mal esempio e scandalo"; 8) conferire col padre spirituale "sui negozij della salute eterna"; 9) confessarsi non solo la prima domenica di mese, "ma una volta di più ogni settimana", "sentirsi ogni mattina la S. Messa, visitare l'Infermi nell'ospedale e li Carcerati almeno il giorno di festa"; 10) essere "divoti del SS. Sacramento, accompagnarlo quando va agl'infermi, visitarlo quando sta esposto, e visitarlo in una chiesa sacramentale", prima del rientro a casa la sera; 11) ogni mattina, prima di recarsi al lavoro, o in casa o in chiesa, chiedere la benedizione al Signore; 12) lavorando durante il giorno, "avere innanzi la mente a Dio", cercare di "mantener sempre la pace in casa" ed essere sempre pazienti; 13) essere vincolati al segreto su tutto ciò che riguardasse la Congregazione.

**Obbligo assunto dai "bocchieri", con atto notarile del 13 ottobre 1728, di erogare elemosine per l'Addolorata e solennizzarne la festa.** Con atto del 13 ottobre 1728 nel citato notaio, i "bocchieri", ossia i macellai, si obbligarono, "vita natural durante", a erogare ogni venerdì un'elemosina, da impiegarsi nella solennizzazione della festa dell'Addolorata, con processione della sua statua.



**Obblighi dei congregati, al tempo del De Blasi.** Il De Blasi, riferisce che i congregati dovevano: 1) ogni venerdì del mese, dall'Ave Maria a due ore di notte, riunirsi per la meditazione e gli esercizi spirituali; 2) ogni prima domenica di mese, comunicarsi, e andare nel pomeriggio "tutti i Congregati, i Superiori e il P. Lettore colla cotta e stola", in chiesa madre processionalmente, "per deponere il SS.mo Sacramento", 3) recarsi, allo stesso modo, alle Quarantore circolari nelle chiese di turno; 4) cadendo la Domenica di Passione in una prima domenica di mese, "far la processione della Passione colli suoi Misterj dolorosi, e portarsi a deponere il SS.mo Sacramento esposto nella Maggiore Chiesa, e poscia girare per tutti li Monasterj"; 5) solennizzare le Quarantore, con esposizione del Sacramento in S. Oliva, dal 26 al 28 dicembre; 6) celebrare la festa dell'Addolorata (15 settembre); 7) "nel Venerdì santo, dopo pranzo, solennizzare la festa di Maria SS. della Pietà, ossia della Solità, col suo Figlio morto e deposto dalla Croce, portandolo, al terminar del giorno, processionalmente tutti i Fratelli e le Persone d'ogni ceto, per tutti li Monasterj ed alla fine al Santo Sepolcro, nella Maggiore Chiesa". Al tempo del De Blasi, la processione dei Misterj non avveniva più il Venerdì santo (secondo lo Statuto del 1687) ma in quella Domenica di Passione che cadesse in una prima domenica di mese. Il Venerdì santo si processionava l'Addolorata e si accompagnava il Cristo al Sepolcro, in chiesa madre.

**Statuto del 1864.** Nel 1864 la Congregazione si dà un nuovo Statuto. **Scopo.** La Congregazione si propone di: 1) servire Dio e l'Addolorata da buon cristiano, portando l'abito benedetto, 2) provvedere "al mantenimento della Cappella destinata ai simulacri dell'Addolorata e del Crocifisso" e all'occorrente sia per le Quarantore, sia per la solennità del Venerdì santo con "processione vespertina dei detti simulacri", sia per le "festività e funzioni" della Congregazione; 3) procurare ai Confrati un'educazione morale e religiosa e spingerli ad "apprendere il leggere e lo scrivere". **Amministrazione.** È composta da un Presidente e quattro membri. Nominati per quattro anni il primo venerdì di gennaio, si rinnovano per un quarto ogni anno. Sono al servizio della Congregazione: un Segretario, un Tesoriere, un Messo. Le riunioni dell'Amministrazione, da tenersi nell'ultima settimana di ogni mese, sono verbalizzate in un registro. Le norme di essa e quelle per l'ammissione e l'espulsione di confrati, sono conformi a quelle di Statuti coevi di Congregazioni. **Obblighi del P. Rettore.** Il sacerdote nominato P. Rettore deve: 1) dirigere spiritualmente i congregati, far loro la congregazione in tutti i lunedì e venerdì, assistere alle funzioni da celebrarsi per regolamento; 2) celebrare le messe nella Cappella; 3) recitare l'ufficio dei morti, ogni primo lunedì di mese e nel lunedì dopo la morte di qualche confrate; 4) celebrare la Messa solenne e il Vespro nei giorni delle Quarantore, predicare e far la Comunione ai confrati; 5) "predicare nel dopopranzo di ogni Venerdì Santo ed onorarvi i Simulacri di Maria SS. Addolorata e di Gesù morto in Croce, che processionalmente verranno girati per la città nelle ore vespertine di quel giorno"; 6) visitare i confrati infermi e assisterli nelle ultime ore di vita; 7) intervenire nell'educazione morale e materiale dei confrati e in ciò che è di bene per la Congregazione. **Obblighi dei congregati.** Sono: 1) riconoscere per superiori gli Amministratori, il P. Rettore e gli ufficiali; 2) conformarsi alle prescrizioni del regolamento e dell'Amministrazione; 3) congregarsi i lunedì e i venerdì per gli esercizi spirituali, e la prima domenica di mese per comunicarsi e processionare l'Addolorata "nel recinto della Chiesa"; 4) recitare l'ufficio dei Defunti il primo lunedì successivo alla morte di un confrate; e recitare il Notturmo di tale ufficio per tutti i confrati defunti, ogni primo lunedì di mese; 5) confessarsi ogni settimana e sentir messa tutti i giorni; 6) visitare gli infermi in ospedale e i carcerati, almeno nei giorni di festa; 7) accompagnare il Viatico, visitare il Sacramento esposto in qualche chiesa, e visitarlo ogni sera in una chiesa sacramentale; 8) questuare dalla prima domenica d'ottobre all'ultimo



giorno delle Quarantore, comunicandosi nel primo giorno; 9) solennizzare il Venerdì santo e partecipare alla processione vespertina dell'Addolorata e di Gesù morto; 10) accompagnare il Viatico, sia dei confrati sia degli ecclesiastici della città, e intervenire al loro accompagnamento funebre; 11) confessarsi e comunicarsi il Giovedì Grasso, dopo la meditazione del P. Lettore o Rettore.

**Statuto del 1873.** Lo Statuto del 1873 si adegua alla Legge 3 agosto 1862 e al Regolamento del 27 novembre seguente. **Scopo della Congregazione.** La Congregazione si propone di: 1) "riunire persone che sapessero leggere e scrivere e tali da amministrare o prestarsi alla recita dell'ufficio dei morti, ricorrendo la morte di ogni confrate"; 2) "istruirle ed educarle in modo che, animate da pura morale, potessero servir di esempio al paese", 3) "costituirsi (*i confrati*) in Monte di mutuo soccorso ed agevolarsi vicendevolmente in caso di malattia o di bisogno". **Obblighi.** Con le rendite e le contribuzioni volontarie, i congregati devono provvedere, sia al mantenimento della Cappella e alle processioni dell'Addolorata nel recinto della Chiesa, in tutte le prime domeniche di mese, e a quella del Venerdì santo con l'Addolorata e il Cristo morto in Croce; sia alle Quarantore, e sia anche "a soccorrere i Confrati o Socij poveri che, per malattia o impotenza (*a lavorare*) per età, sono impossibilitati a provvedersi dei medicamenti bisognevoli alla cura ed a procacciarsi il sostentamento". **Amministrazione.** L'Amministrazione è costituita "da un Governatore, che fa da Presidente, e da due membri", eletti dai Confrati la prima Domenica di Quaresima o la prima Domenica di Settembre. Il primo sta in carica tre anni; "gli altri si rinnovano per metà ogni anno". Le attribuzioni e i compiti sono conformi a quelli di coeve Confraternite. Impiegati "pel servizio dell'Istituto" sono: "un Segretario Ragioniere, un Tesoriere, un Direttore Spirituale, un Inserviente".

**Statuto organico del 1913.** Questo Statuto si adegua alle Leggi del 17 luglio 1890 e del 18 luglio 1904. **Scopo della Congregazione.** A quanto detto nel precedente Statuto del 1864 si aggiunge l'istituzione di "una Cassa di soccorso di mutua assistenza". **Obblighi.** I confrati devono: 1) usarsi reciproco affetto e assistere i fratelli infermi; 2) intervenire a funzioni, esercizi spirituali, processioni e "altri simili ufficii", indicati dal "regolamento interno" (di cui non si ha copia); 3) partecipare a tutte le adunanze della Congregazione; e, alla fine di esse, evitare di formare crocchi per le vie e di giocare in pubblico a giuochi illeciti; 4) pagare, alla fine di ogni anno, "£. 3 a testa". Altre norme sono simili a quelle del precedente Statuto.

**Statuto del 1955.** Nel 1955 la "Congregazione dei Sette Dolori di Maria Vergine" si diede un ulteriore Statuto. **Scopo della Congregazione.** I congregati devono: "a) sviluppare la devozione per l'Addolorata; b) pensare alla propria santificazione; c) amare e beneficiare i confratelli; d) solennizzare in ogni anno il Venerdì santo; e) il giorno di Pentecoste, intervenire alla processione penitenziale che dalla parrocchia di S. Oliva va alla chiesa dello Spirito Santo". Da alcuni anni, questa processione non è più eseguita. **Organizzazione.** Direttore della Congregazione è il Parroco "pro tempore", che presiede le riunioni settimanali e tiene la conferenza formativa. La Congregazione è amministrata dalla Consulta, che "dura in carica due anni, può essere una volta soltanto riconfermata dal Parroco, con l'autorizzazione del Vescovo"; ed è formata da un Presidente, due Assistenti, un Maestro di Novizi, un Segretario, e dal Prefetto della Congregazione. La Consulta, "in perfetta subordinazione all'Autorità ecclesiastica, si occupa delle solennità esterne, provvede ai restauri proposti dal Direttore, ha un'amministrazione distinta da quella della Chiesa Parrocchiale, custodisce, in luogo sicuro di detta Chiesa, gli oggetti preziosi destinati al culto, di proprietà della stessa Congregazione, coopera allo splendore dei sacri riti, provvede alle spese per la celebrazione del Venerdì Santo". **Elezioni.** L'elezione del Presidente della Consulta (il quale deve essere stato almeno una volta Amministratore) e dei due Assistenti è fissata alla penultima Domenica d'Otto-



bre, con sorteggio di almeno sei confrati, scelti dalla Consulta uscente e i cui nomi vengono affidati a polizze poste in tre cassette differenti: il primo sorteggiato fa da Presidente; il secondo e il terzo da primo e da secondo Assistente. Il Direttore e la nuova Consulta, di comune accordo, nominano il Segretario e il Cassiere. La Consulta entra in carica, ottenuta l'approvazione del Vesovo, dopo aver giurato obbedienza all'Autorità Ecclesiastica e fedeltà alle norme statutarie. **Ammissione ed espulsione.** Per l'ammissione si richiedono i seguenti requisiti: essere "cattolici praticanti, di provata probità e non appartenere a sette o partiti condannati dalla Chiesa. L'accettazione al noviziato, della durata di un anno continuo, diventa definitiva per volontà del Direttore e per voto della Consulta. Fatta l'accettazione definitiva e ricevuto l'abito benedetto con speciale rito, il nuovo confratello, viene iscritto nei registri della Congregazione, annotandosene le generalità, il recapito, la data di nascita, e lasciando lo spazio per indicare la data di morte". Sono cause di espulsione dalla Congregazione: "a) l'indegnità derivata da cattiva condotta domestica, sociale e cristiana; b) la negligenza nell'adempimento dei doveri della Congregazione per un anno intero, senza giustificato motivo". **Obblighi.** I Congregati devono: a) tenere condotta religiosa e morale inappuntabile; b) rispettare l'Autorità Ecclesiastica, specialmente il Direttore; c) coltivare in loro e diffondere negli altri lo spirito della Congregazione; d) riunirsi ogni venerdì, a un'ora di notte, dal primo venerdì di



*Confrati di Maria SS. Addolorata, in una processione del Venerdì Santo (archivio fotografico di C. Cataldo).*

dicembre sino alla Pentecoste; e) prendere parte attiva all'istruzione settimanale tenuta dal Direttore. **Vantaggi.** I congregati partecipano a tutti i vantaggi spirituali annessi alla Congregazione. Ogni anno, ad apertura della Congregazione, si celebra, con partecipazione generale, un funerale in suffragio dei confrati defunti. **Distintivo dei confrati.** I confrati, nella processione del Venerdì santo, "portano al capo una corona di issopo e al collo una cordicella, con scapolare ricamato in oro" (v. T PAPA cit., p. cit.).

### **22 bis) Congregazione femminile "Maria SS. Addolorata, fondata nel 1933 nella chiesa di S. Oliva**

**Origine.** Come Congregazione collaterale a quella omonima maschile, questa femminile fu fondata nel 1933 dal can. Antonino D'Angelo, Rettore della chiesa di S. Oliva. Lo Statuto dell'anno suddetto, oggi irreperibile e di cui dà notizia T. Papa (in *La Chiesa di S. Oliva in Alcamo*, Trapani, Vento, 1964, pp. 83 e 91), era presumibilmente non molto dissimile da quello formulato nel 1952.

### **22 ter) Congregazione femminile "Maria SS. Addolorata", residente nella chiesa parrocchiale di S. Oliva, con Statuto del 1952**

Nel 1952, fu pubblicato lo Statuto di questa Congregazione - con il Rituale per la professione delle Congregate e la benedizione degli abitini e delle corone e con le preghiere e le litanie dell'Addolorata - in un opuscolo, intitolato "Manuale delle ascritte alla Congregazione di Maria SS. Addolorata". In esecuzione di tale Statuto, le congregate si riuniscono nei venerdì da dicembre a maggio, presenziando alla Messa mattutina con predica; e nei pomeriggi dei venerdì di Quaresima, per



la Via Crucis e la meditazione sulla Passione. Si riuniscono anche ogni qualvolta lo esiga l'interesse della Congregazione. Con i confrati della Congregazione maschile, solennizzano la commemorazione dell'Addolorata nella settimana di Passione; e partecipano, il Venerdì santo, alla processione del Cristo Morto e dell'Addolorata, e, nella Domenica di Pentecoste, a quella che va alla chiesa dello Spirito Santo, per assistervi alla Messa (cfr. T. PAPA, *La Chiesa di S. Oliva in Alcamo*, Trapani, Vento, 1964, p. 91): quest'ultima non è più eseguita. **Scopo.** È quello di: "1) onorare la Vergine Santa, con solennizzare le feste principali a Lei dedicate e le tradizionali Sante Quarantore di turno; 2) informare la vita delle congregate a quella della Madre Celeste". **Governo.** La Congregazione è retta da una Presidente, coadiuvata da due Assistenti. Vi sono: una Cassiera, una Segretaria, una Maestra delle Novizie, una Prefetta, una Zelatrice, due Visitatrici d'inferme, e tre Consultrici, che di diritto sono le uscenti dall'ufficio di Presidenza. Direttore spirituale è di diritto il Parroco; col suo consenso, può esserlo anche un altro Sacerdote. **Elezioni della nuova Amministrazione.** Ogni anno, nel venerdì dopo Pasqua, sotto l'assistenza del Direttore spirituale, la Consulta - formata dalle Amministratrici in carica, dalla Segretaria, dalla Maestra delle novizie e da due Sorelle più anziane, a scelta del Direttore - procede all'elezione della nuova Amministrazione, a voti segreti. Il Direttore cura "d'imbusolare i nomi delle candidate in una cassetta", per farne poi il sorteggio il venerdì seguente. La prima sorteggiata sarà la Presidente; la seconda sarà la prima Assistente e la terza la seconda Assistente. Le sorteggiate scelgono, d'intesa col Direttore, le "impiegate" tra le Sorelle professe: nel venerdì seguente, tutte si immetteranno in possesso della loro carica. La durata in carica delle Amministratrici è di un anno. **Obblighi delle Amministratrici.** La **Presidente** e le due **Assistenti** presiedono la Congregazione, "per curarne l'incremento spirituale e materiale, studiandosi di andare innanzi a tutte nell'esempio e nell'imitazione di ogni virtù". La **Segretaria**, "persona di sufficiente cultura, terrà in un registro l'elenco delle novizie e delle sorelle, annotandone il nome, il cognome, la paternità, l'età e il tempo dell'ammissione al noviziato e della professione, nonché la via di abitazione". La **Cassiera** terrà presso di sé il denaro della Congregazione, facendone l'esito, a richiesta della Presidenza, per tutte quelle spese che potranno interessare la Congregazione, notando la data dell'introito e dell'esito. La **Zelatrice** "esplicherà in seno alla Congregazione ogni attività per l'osservanza dello Statuto, vigilando sulla condotta di ogni congregata dentro e fuori la Congregazione, animata dal solo desiderio dell'incremento spirituale e materiale della medesima, e riferirà al Direttore gli inconvenienti da correggere o da eliminare". La **Maestra delle Novizie** "vigilerà sulla condotta di esse, noterà la loro frequenza e, dopo la prova sperimentata, farà proposta, al Direttore ed alla Presidenza, della professione di quelle che, per convinzione di sua coscienza, saranno ritenute idonee ad essere aggregate alla Congregazione". Le **Visitatrici delle Inferme** hanno il dovere di visitare, a nome della Congregazione e per spirito di carità fraterna, le congregate ammalate e di avvertirne la Presidenza. La **Prefetta**, "persona di pietà e di zelo, esplicherà la sua attività, con le Sagrestane, per il buon ordine e per la pulitezza della Chiesa, delle sacre suppellettili e della biancheria". Le **Sagrestane**, "sotto la direzione della Prefetta, attenderanno, con



*Cappella del Crocifisso e dell'Addolorata (chiesa di S. Oliva).*



umiltà, pietà, modestia e zelo, a lavare e pulire la biancheria, la Chiesa e curare gli arredi sacri".

**Obblighi dell'Amministrazione.** L'Amministrazione cura la riparazione e il rinnovamento delle sacre suppellettili e concorre all'eventuale manutenzione della Chiesa, nella misura stabilita dallo Statuto organico.

**Obblighi delle congregate.** Le congregate devono : 1) "ricopiare nel loro cuore la carità di Gesù Cristo e nei costumi la purità della Vergine Santissima, in modo che tale carità e purità siano la divisa reale delle figlie di Maria Addolorata. A tale scopo si asterranno da tutto ciò che sa di immodestia nel vestire e che costituisce un pericolo prossimo per la loro fede e per la pratica religiosa della loro vita"; 2) intervenire ai funerali della consorella defunta e, nell'occasione, recitare la terza parte del Santo Rosario e fare la Comunione in suo suffragio; 3) recitare ogni giorno sette Pater, Ave e Gloria per i Dolori di Maria, un Pater secondo l'intenzione del Pontefice, e uno secondo l'intenzione del Vescovo.

**Vantaggi.** Le congregate godono di tutte le indulgenze di cui è arricchita la Congregazione. Nell'agonia di ciascuna sorella saranno celebrate per essa tre Sante Messe, con le preci *pro proxima moriente*. Qualora fosse mancato il tempo di celebrare le Messe, queste si diranno dopo la morte.

**Ammissione ed espulsione dalla Congregazione.** Sia le nubili che le sposate possono appartenere alla Congregazione. Sono ammesse, come aspiranti, quelle che abbiano 14 anni. Chi delle Aspiranti, Novizie o Consorelle, difetti fuori o dentro la Congregazione, dando cattivo esempio, motivi di disturbi, dissidi o altro, è prima ammonita dal Direttore con carità e, se recidiva, espulsa.

**"Abitino".** L'"abitino", o distintivo, delle consorelle è "un nastro violaceo rigato nero, con medaglia benedetta dell'Addolorata".

### \*23) "ARTE" DEI CARBONAI,

**esistente nel 1690 e avente per suo patrono il Crocifisso processionale della chiesa madre**

**Esistenza da me rilevata da documento d'archivio.** Rilevo, da un atto del 9 aprile 1690 in not. Gaspare Cinquerughi, che tali Sebastiano Addamo, Melchiorre Librandi e Benedetto Conforto, "officiali delli Carbonari SS.mi Crucifixi in Maiori Ecclesia" di Alcamo, vendono a M.ro Gaetano Bonanno tutta quella quantità di carbone "che ditti officiali coglieranno per elemosina di ditto SS.mo Crocefisso in quest'anno presente". Gli officiali si obbligano a consegnare il carbone alla fine del seguente maggio, a 7 tari la salma. L'acquirente si obbliga a pagare entro giugno la somma dovuta. Da questo interessante documento traspaiono tre circostanze finora ignote: 1) che la Maestranza dei Carbonai (dal De Blasi citata in fascio con altre) aveva "officiali", eletti per "Capitoli" a noi non noti; 2) che gli "officiali" raccoglievano carbone in elemosina, offerto dai Carbonai, presumibilmente per impiegarne il ricavato dalla vendita nella solennizzazione della festa del Crocifisso, ricorrente il 3 maggio; 3) che la Maestranza dei Carbonai aveva per patrono il SS. Crocifisso della Chiesa madre: forse quello della cappella della Natività di nostro Signore, che era processionato nella festa del 3 maggio (Invenzione della S. Croce) e in quella del 14 settembre (Esaltazione della S. Croce).

#### *Nota conclusiva*

*Una scorsa degli Statuti sopra riportati indica che un intento ricorrente per le Confraternite fondate o rifondate in questo secolo - dominato dal senso della perdita di valori e dalla barocca ossessione del peccato e della morte - è la salvezza delle Anime. Sono previsti riti specifici, durante l'agonia degli iscritti alla Pia Unione degli Agonizzanti. Si propongono "pratiche di disciplina" e digiuni ai componenti della Congregazione notturna di Maria SS. dello Stellario e di quella di Maria SS. del Miele; ed essi, in punto di morte, affidano a una "catenella", simbolo di "schiavitù" alla propria Titolare, la determinante volontà di "scampare le tentazioni del diavolo".*